

Perché sì**Brunetta (Fi)****“È il suo momento
per salvare l'Italia
nel segno dell'unità”**

A Renato Brunetta (Fi) Draghi piace molto: «Lo conosco dal 1983, entrambi liberalsocialisti, lui consigliere economico di Goria, io di Craxi e De Michelis. Poi fu Berlusconi a volerlo in Banca d'Italia e poi alla Bce».

Si iscriverebbe a un "partito Draghi"?

«Un partito è poco. È il suo momento storico».

Ma per fare cosa? Lo vede come futuro presidente del Consiglio, della Repubblica?

«Per salvare l'Italia. Il *whatever it takes* del 26 luglio 2012, il discorso a Rimini del 18 agosto, il suo intervento sul *Financial Times* del 25 marzo,

rappresentano un chiaro programma di buonsenso attorno al quale in un Paese

razionale tutti dovrebbero convergere. Senza dimenticare l'influenza internazionale di Draghi».

Forse però il suo programma è

un po' generico.

«Ha parlato di giovani, di istruzione, di un capitale buono che ha bisogno di iniezioni pubbliche a debito per ripartire».

Nella destra sovranista sarà considerato un uomo del sistema, non crede?

«Quelle sono banalità. Draghi ha personalità e credibilità conquistate nel corso degli anni, assolvendo compiti di primaria importanza nelle istituzioni pubbliche, poi da banchiere privato e centrale».

E se la politica lo invocasse e poi facesse la fine di Mario Monti?

«Con tutto il rispetto per Monti, Draghi è cosa diversa, è tutta un'altra storia».

– (m.pucc.)



Renato Brunetta,
deputato Fi

